



L'isola dei musei ad Abu Dhabi

TENDENZE

La sfida dei musei

Da Oriente a Occidente è partita una gara per realizzare l'area museale più grandiosa

SIMONE PORROVECCHIO
BERLINO

È PARTITA QUEST'ESTATE UNA SFIDA GLOBALE A COLPI DI MUSEO. OCCIDENTE, PAESI ARABI DEL GOLFO E ASIA HANNO INIZIATO A RINCORRERSI DA TAIWAN A MARSIGLIA per vincere la sfida all'area museale più importante, spettacolare, e futuristica del nuovo secolo. Alla fine, certo, sarà la qualità a vincere, ma è impossibile parlare di primato. Ad ognuno la sua specificità. La cosa curiosa è che per superare l'effetto novità ormai ci si muove a colpi di isole. È il caso della capitale degli Emirati Arabi Uniti Abu Dhabi e della Cina che, almeno per ora, non sono a corto di risorse.

Vediamo nel dettaglio. Ad Abu Dhabi sono pronti e si possono visitare, i cantieri della nuova Isola dei Musei. Si chiamerà Saadiyat Island District e accoglierà un Guggenheim Museum di Frank Gehry, il nuovo Louvre sul Golfo di Jean Nouvel, un Performing Arts Center dell'architetta irachena Zaha Hadid, il Maritime Museum di Tadao Ando e uno Scheich Zayed National Museum di Norman Foster. Gli architetti più celebri al mondo consegnano le loro opere alla città fondata alla fine del 1700 da una tribù beduina, e oggi la più ricca del pianeta grazie all'enorme patrimonio petrolifero. Abu Dhabi non vuole attirare solo i turisti globali di domani ma darsi, e dare ai Paesi del Golfo, una moderna identità culturale. Basteranno dei musei firmati?

Altro continente, altra isola dei Musei. Nascerà in Cina il Pingtan Art Museum, un'isola artificiale di 40 mila m², il più grande museo privato di tutta l'Asia. Pingtan, che è anche

Le isole-museo Emirati Arabi e Cina aprono i cantieri: i primi a Saadiyat Island District con spazi concepiti da archistar, mentre un atollo artificiale vicino Taiwan avrà un'area di 40mila mq per ospitare l'arte. In Europa Marsiglia inaugura il Mucem, la Germania recupera la Ruhr

l'isola cinese più vicina a Taiwan, è destinata nelle intenzioni del Ministero della Cultura a diventare uno snodo centrale di commercio e comunicazione tra Taiwan e il continente. Ma a stringere l'obiettivo sull'Europa si scopre quanto si stia muovendo anche il vecchio Continente. Riflettori puntati su Marsiglia-Provenza Capitale della Cultura Europea 2013, dove si è appena inaugurato lo spettacolare Mucem, Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée. Nel cuore dell'antico porto di Marsiglia, dal centro dell'Europa un regalo all'Europa che ha già attirato 350.000 visitatori. Il primo museo statale francese al di fuori di Parigi. L'immenso ponte di cemento sospeso, pensato dall'architetto francese Rudy Ricciotti, lo collega alla città vecchia ed è un po' anche il suo manifesto: unire l'Europa al Mediterraneo. Per ora custodisce l'immenso patrimonio dell'ex museo delle tradizioni popolari di Parigi, Mucem però vuole essere molto di più. In una Marsiglia che si sta reinventando, l'unica città di Francia che non confina i suoi migranti nelle banlieues, è già simbolo della reazione alla stanchezza europea.

E anche la Germania posiziona le sue pedine per il rilancio, con investimenti massicci, della cultura europea, partendo dal recupero dell'ex zona industriale (fino a dieci anni fa inquinatissima) della Ruhr, nel Nord Reno-Westfalia, iniziato nel 2010 con Capitale della Cultura Europea 2010 e oggi in pieno svolgimento. Da scoprire l'immensa area delle antiche fabbriche minerarie di Essen «Zollverein», risanate e divenute patrimonio Unesco. Qui lo Stato Federale del Nord Reno-Westfalia ci organizza addirittura un meeting europeo delle eccellenze e intelligenze, quel Forum D'Avignon che da tre anni presenta al

mondo una tre giorni della creatività, con i progetti più all'avanguardia dei giovani europei in ambito scientifico, urbanistico, sociale, pronti per essere finanziati. Della zona della Ruhr il New York Times ha scritto «miracolo europeo», e aggiunge «la vecchia Europa industriale in Germania diventa modernissima». È proprio così: l'agglomerato urbano tra Dortmund e Düsseldorf è oggi immerso in una rete di nuovi musei, ex industrie trasformate in università delle arti (come la spettacolare Università Folkwang in un cubo di cemento) e parchi naturali. Sempre in Germania la stampa internazionale quest'estate ha segnalato la grande mostra «PAPER WEIGHT / Trendsetting Magazines 2000 - 2013», alla splendida Haus der Kunst di Monaco di Baviera, indicandola come la riflessione più profonda e accattivante dell'anno sul mezzo che più di ogni altro ha portato la cultura (europea) in giro per il mondo: la carta stampata. Si tratta dei più significativi magazine del mondo, i più creativi, i più intelligenti, i più bei prodotti editoriali, ma solo quelli pubblicati dal 2000 a oggi, cioè nel decennio della crisi esiziale della stampa. Eppure lo sguardo di questi mensili, bimestrali o semestrali dai nomi bislacchi «032c», «Apartamento», «Bidoun», «BUTT», «Candy», «Encens», «EY! Magateen», «Fantastic Man», «Girls Like Us», «Picnic», «PIN-UP», «Sang Bleu», «The Gentlewoman», «Toilet Paper» o «White Zinfandel», si aprono su un futuro di creatività e informazione che è in cantiere tra New York e Berlino, e che riparte proprio dalla cara vecchia carta stampata. Per il prestigioso settimanale «Times» la mostra ha il merito di mettere al centro della discussione culturale sui nuovi media «il piacere del peso della carta tra le mani». Il Curatore e Direttore Creativo del Magazine più originale al mondo di architettura «Pin-UP», Felix Burrichter osserva: «chi nell'era digitale voglia fondare un magazine deve essere un grande ottimista. Ma sono proprio loro, i magazine indipendenti degli anni 2000 a rimescolare le carte dell'offerta culturale. Oggi, come cento anni fa, una sorta di manifesto con dipinto sopra lo Zeitgeist del momento».

E allora, tra isole dei musei avveniristiche, investimenti nel deserto e un Continente che vuole prendere in mano le redini del mondo, l'Europa deve ripartire da qui e non scimmiettare una rincorsa per la quale i mezzi, in ogni caso, non ci sono. Non c'è solo il mega museo. Con investimenti, libertà, un pizzico di idealismo e un buon magazine, l'Europa ha ottime carte per dire la sua nella grande avventura del XXI secolo.

LETTURA : Politica e informazione in Italia e la «Fabbrica del panico» a Sesto

San Giovanni PAG. 18 L'INTERVISTA : Incontro con Flavia Nardelli che per 23 anni ha

diretto l'Istituto Sturzo PAG. 19 FESTIVAL DI VENEZIA : La magia di Potter al Lido PAG. 21